# LA VISIONE

*Servendoci dei dati storici che possediamo, tentiamo una ricostruzione della visione di S. Simone Stock.*

Essa può esser suddivisa nei seguenti punti:

1. Ricorso di S. Simone alla Madonna con la preghiera, di cui possediamo anche una delle formule più care al Santo, il *Flos Carmeli.*

2. Ricorso alla Madonna perchè l'Ordine Carmelitano gode del titolo speciale di Maria.

3. Ricorso per avere un privilegio che confermi dal cielo questo patrocinio mariano in cui i Carmelitani confidano.

4. Apparizione della Vergine benedetta con una moltitudine di Angeli e tenendo in mano lo Scapolare dell'Ordine, il che fa supporre che i Carmelitani avessero già lo Scapolare come compimento del loro abito.

5. Dal testo non si può dedurre che la Vergine consegnasse a S. Simone lo Scapolare (nè che questi se lo mettesse addosso) ma solo che mostrasse lo Scapolare. Questa del resto è la cosa più ovvia: si ricordi a proposito l'apparizione della Medaglia miracolosa in cui non viene consegnata la medaglia, ma semplicemente mostrata la figura.

6. Le parole della Madonna risultano le seguenti: « Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio, che chiunque morirà con questo non patirà il fuoco eterno ». Le altre parole « cioè, chi morirà con questo sarà salvo », sono una chiosa dello scrittore che ripete con altre parole il concetto già espresso.

Il privilegio dunque sta non nello Scapolare in se stesso, ma nel fatto che chi morirà con lo Scapolare non patirà il fuoco eterno. In molte trascrizioni posteriori fu omesso il *che* (*quod*), mutando un po' il senso della promessa mariana. Molte altre parole che furono aggiunte in seguito a commento o per abbellimenti poetici, passarono come pronunciate dalla Madonna. Storicamente però non possiamo ammettere più delle parole sopra riportate, che del resto nella loro semplicità sono le più belle ed esprimono tutto.

7. L'epoca della Visione, ammessa la concordanza di questa con quella narrata dal Sanvico, deve esser posta poco prima del 1252.

8. Il giorno non può essere precisato. Sappiamo che fin dal sec. XIV si celebrava in tutto l'Ordine Carmelitano la Commemorazione della Madonna nel giorno 16 di luglio in riconoscimento dei benefici elargiti dalla Vergine all'Ordine, e che tale festa non si celebrava in nessun altro Ordine all'infuori del Carmelitano. Sappiamo che questa festa si immedesimò con la festa dello Scapolare connessa appunto con la visione stockiana: ma se proprio sia stata il 16 luglio la data della visione, non sappiamo. Del resto non sappiamo neppure la data della nascita di Gesù Cristo, che è un fatto di ben maggiore entità, e nonostante tale data è stata fissata nel giorno 25 dicembre dell'anno 1. Pio XI nel promulgare il giubileo del 1933 per il centenario della morte del Redentore, spiegò chiaramente il concetto che noi usiamo anche per la nostra ricorrenza: data la certezza del fatto, bisogna pure scegliere una data per la sua commemorazione, anche se tale data non corrisponda alla realtà: niente di meglio dunque che accettare per tale commemorazione la data che la tradizione ci ha indicata. È per questo che l'Ordine Carmelitano si accinge a celebrare il settimo centenario dello Scapolare. Celebrazione che, mentre trova il mondo intero nelle angustie di timori e sofferenze come allora l'Ordine Carmelitano, ci auguriamo possa impetrare dalla Vergine Madre che come per il suo Privilegio il Carmelo ritornò a fiorire, così tutta l'umanità per la quale la Madonna ha dato il privilegio di cui i carmelitani sono depositari, possa riavere il gaudio della pace.

P. Bartolomeo M. Xiberta O. Carm.

*A. Franchi - Madonna del Carmine - Siena, Ist. S. Teresa*

# DOPO SETTECENTO ANNI

## NEGHI, CHI VUOLE, LA SUA FEDE ALLA VISIONE DI S. SIMONE STOCK: NON DICA PERÒ DI FARLO PERCHÈ COSTRETTOVI DALLA SERIETÀ STORICA

Negli ultimi cinquant'anni si sono addensati, intorno alla verità storica della visione di S. Simone Stock, pregiudizi e diffidenze che hanno avuto un'eco deplorevole nella pratica della devozione al santo Scapolare; diffidenze sorte quasi d'improvviso dopo una tranquilla possessione, per così dire, di due secoli, se si eccettua qualche voce isolata che di quando in quando si affacciava a ricordare la sferzata di Giovanni Launoy.

Causa di queste diffidenze?

Anzitutto lo spirito del secolo, che prono davanti al meraviglioso naturale diviene scettico e beffardo davanti al soprannaturale. Poi il criticismo che trovò, nei riguardi dello Scapolare, suffragio in tre scritti di seducente apparato critico e cioè: un articolo del p. Heriberto Thurston S. J. o meglio un affastellamento di ogni sorta di difficoltà che possano venire in mente; una requisitoria del Rev. prof. Luigi Saltet contro l'autenticità di un testo attribuito a Pietro Swanygton; e soprattutto gli studi del p. Benedetto Zimmerman, il quale s'era proposto di rifare dalle fondamenta l'impalcatura storica della visione. P. Zimmerman, per vero, ne difese sempre la verità storica, ma mise la docu-

mentazione in così cattiva luce, pure in buona fede, che suscitò la convinzione che essa fosse inadeguata e incapace di prova.

Stando così le cose, ci pare tanto inutile alzare la voce, quanto insufficiente ripararsi all'ombra di motivi indiretti quali la fedeltà alla tradizione, la universalità della devozione o altro; ma non possiamo non trovare anche puerile l'autopatente di storico-critico che più di qualcuno, anche tra gli scrittori più seri, ha voluto dare a se stesso, solo perchè ha ripetuto ciò che i « critici » avevano detto, supponendo che essi avessero detto bene.

Unica via scientifica è riprendere lo studio dei documenti; ed è ciò che abbiamo tentato di fare, prima in una serie di articoli pubblicati su *Analecta Ordinis Carmelitarum*, e, di recente, in un volume in corso di stampa, col quale incomincierà una collana di studi sullo Scapolare ideata in occasione di questo settimo centenario.

Qui vorrei esporre le principali conclusioni a cui m'è parso esser giunto; conclusioni di cui non vorrei fare responsabile nessuno, se non me stesso.

## La documentazione storica

Percorrendo le fonti storiche dell'Ordine, è facile accorgersi di una narrazione della visione di S. Simone Stock che si trasmette attraverso i secoli con aggiunte e varianti accidentali, ma rimanendo fondamentalmente sempre invariata.

Questa appare per la prima volta come elemento di una biografia di S. Simone Stock, della quale possediamo tre redazioni: una più concisa, altra più ampia e una terza che potremmo chiamare media.

Ecco la redazione più concisa, nella sua traduzione letterale: « Nono fu S. Simone di Anglia sesto Generale dell'Ordine: questi pregava instantemente la gloriosissima Madre di Dio, affinchè dotasse di qualche privilegio l'Ordine dei Carmelitani, che gode dello speciale titolo della stessa Vergine, dicendo devotissimamente: Fior del Carmelo, fiorente Vite, Splendore del cielo, Vergine e Madre singolare, Madre mite ma ignara d'uomo, dona un privilegio ai Carmeliti, o Stella del mare.

« La Beata Vergine con una moltitudine di angeli gli apparve tenendo nelle sue benedette mani lo scapolare dell'Ordine e dicendo: Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio, che chiunque morirà con questo non patirà il fuoco eterno, cioè, chi morirà con questo sarà salvo.

« Il detto Generale Simone mentre visitava la provincia di Vasconia, nel convento di Burdigala (*Bordeaux*) passò di questa vita, ed ivi riposa il suo corpo: e perciò da qualcuno è chiamato S. Simone di Vasconia, da altri S. Simone di Burdigala, ma più rettamente è detto S. Simone di Anglia, da dove trasse origine » (Grossi, *Viridarium*, ed. Veneta 1507).

Questo testo contiene i seguenti elementi: 1) Nome del Santo con l'appellativo preso dalla patria e senza quello di Stock, cioè « S. Simone di Anglia »; 2) Numero d'ordine nel catalogo dei Priori Generali, « sesto Generale dell'Ordine »; 3) Ricorso a Maria con la preghiera « Flos Carmeli »; 4) Apparizione di Maria santissima con una moltitudine di angeli e tenendo lo scapolare nelle mani; 5) promessa della vita eterna con le seguenti parole « Questo sarà per te e per tutti i Carmelitani il privilegio, che chiunque morirà con questo sarà salvo »; 6) morte nel Convento di Bordeaux durante la visita alla provincia di Vasconia; 7) contese intorno al qualificativo da darsi al Santo: di Bordeaux, di Vasconia, di Inghilterra.

La redazione più ampia contiene tutti questi elementi, e in più: 1) l'appellativo *Stock* (ripetuto cinque volte) e la motivazione dedotta dalla vita eremitica del Santo nel tronco di un albero; 2) ingresso nell'Ordine in seguito a una rivelazione della Madonna; 3) elezione miracolosa a Generale in un Capitolo celebrato in Inghilterra; 4) principali atti del suo governo, desunti dalla storia generale dell'Ordine, e cioè: le tre approvazioni della Regola e la venuta dei Carmelitani in Francia condotti dal re S. Luigi; 5) virtù taumaturgiche manifestate con due miracoli; 6) una notizia dopo la visione dello Scapolare, riguardante l'uso allora vigente in Inghilterra di portare segretamente lo scapolare; 7) età di cent'anni e giorno della morte; 8) Virtù taumaturgica del suo corpo.

La redazione media si avvicina a quest'ultima, ma omette i due miracoli e compendia le notizie intorno all'uso di portare lo scapolare e alla morte.

Questa notizia agiografica di S. Simone, tanto nella redazione più concisa quanto in quella più ampia, la possediamo attraverso un Santorale carmelitano di cui fa parte.

Nella redazione più concisa del Santorale, sta la *notizia* concisa su S. Simone, e di questa redazione ne abbiamo due copie: una aggiunta a un'operetta chiamata *Viridarium* nell'edizione dello *Speculum Carmelitanum* stampato in Venezia nel 1507, l'autore del quale, Giovanni Grossi, fu Generale del-

*Tomaso De Vigilia (?) - Madonna del Carmine (1492) - Palermo, chiesa del Carmine*

l'Ordine dal 1389 al 1430 e morì nel 1435; l'altra, che presenta solo piccole varianti, è inserita in un'operetta inedita di Tommaso Bradley, anacoreta e carmelitano del convento di Norwich, che nel 1450 fu nominato Vescovo di Dromore in Irlanda: quest'operetta è intitolata *Libellus de institutione Fratrum Carmelitarum Ordinis* e si conserva a Cambridge, nella biblioteca dell'Università (ms. FF. 6, 11, ff. 1-33).

Una delle due recensioni *più ampie* la troviamo aggiunta, prima o dopo, allo stesso *Viridarium* (Biblioteca di Bamberg, ms. theol. 218, Biblioteca Bodleiana di Oxford, ms. Laudiano misc. 722; nel nuovo *Speculum Carmelitanum*, Antverpia, 1680). L'altra invece, più ampia ancora, la troviamo staccata dal *Viridarium*, in un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi (ms. lat. 5615, ff. 108-146); in questa riscontriamo molte aggiunte che non riguardano però la vita di S. Simone.

Infine la *Redazione media* dell'agiografia di S. Simone ci è tramandata separata dal Santorale in un codice della Biblioteca Vaticana (ms. Vat. lat. 3813).

Dopo il Santorale la visione del santo Scapolare è riportata innumerevoli volte per tutto il sec. XV e in seguito. Citiamo alcune fonti : una collezione di santi della Chiesa universale che pare scritta nel 1432 e conservata nella Biblioteca dell'Università di Padova (ms. 1622, f. 142 r. v.); una seconda opera di Tommaso Bradley, *Tractatus de fundatione*, nella quale si dice per la prima volta che la Madonna consegnò lo Scapolare e che allora l'Ordine lo aggiunse al suo abito; un'operetta italiana di Niccolò Calciuri, Carmelitano di Messina, intorno al 1460 il cui manoscritto si conserva a Firenze nel Convento dei carmelitani Scalzi; il *Collectaneum exemplorum* di Balduino Leersio, scritto dopo il 1477; le opere di Arnoldo Bostio più volte ricordano la visione dello Scapolare e comprendono anche un vero panegirico — il primo che conosciamo — del santo Scapolare; le opere di Pietro Bruyne, Giovanni Paleonidoro, Egidio Fabri...

Tra la documentazione del quattrocento poi non è da trascurare l'iconografia sia della consegna del santo Scapolare, sia della Madonna col santo Scapolare in mano (p. e. le immagini di Corleone e di Palermo).

Col cinquecento il materiale documentario aumenta smisuratamente. Citeremo soltanto Monaldo de Rosariis, Giovanni Currifex, Rolando Boucher, Lorenzo Bureau.

È importantissimo notare inoltre che indipendentemente dalla narrazione esplicita della visione del santo Scapolare ci è stata tramandata la notizia di una visione della Vergine santissima che coincide con la visione stockiana in diversi elementi, e cioè: *il tempo* (poco prima del 1252), *la persona* (in quella si parla distintamente di S. Simone Stock, in questa del Priore Generale dell'Ordine), *lo scopo* (promuovere il bene dell'Ordine di fronte alle difficoltà d'allora); differisce però nel contenuto delle parole di Maria, poichè qui si fa menzione di un ricorso alla Santa Sede. Questa narrazione ci è stata tramandata da un autore poco posteriore di S. Simone, Guglielmo di Sanvico, del quale sappiamo che fu Definitore per la Terra Santa nel Capitolo Generale di Montpellier l'anno 1287. Ecco il testo tradotto:

« Vedendo pertanto il diavolo che quanto più tentava di impedire la diffusione di questa religione, tanto più essa si diffondeva nelle diverse parti del mondo, quel maligno aizzò contro di essa più fortemente i rettori e i curati delle chiese parrocchiali...

« Vedendo perciò i frati che su queste controversie non potevano avere il favore dei prelati, pregavano umilmente la Vergine Maria loro patrona affinchè come Lei li aveva fatti arrivare in quelle regioni, così li liberasse da quelle arti diaboliche.

« Pertanto la Vergine Maria rivelò al loro Priore, che essi andassero senza timore dal sommo pontefice Innocenzo, perchè da lui avrebbero avuto un salutare rimedio contro i suesposti incidenti... ».

### Valore dei documenti

Questa, per sommi capi, la documentazione che attualmente conosciamo. Che grado di solidità conferisce essa alla devozione del santo Scapolare?

Lo deduciamo da quattro considerazioni tra loro convergenti.

1) Anzitutto la vicinanza cronologica tra narrazione e il fatto. Per quanto a noi risulta, la narrazione della visione fu scritta in un Santorale carmelitano del sec. XIV. Di questo Santorale abbiamo, entro quel secolo, tre redazioni, l'ultima delle quali nel manoscritto di Parigi che dall'esame paleografico si deve ritenere del sec. XIV e non posteriore. Le altre due, quantunque giunte a noi in codici posteriori, sono certamente anteriori.

Ma quel Santorale non è un'opera unitaria, è

costruito con notizie agiografiche prese da fonti tra esse indipendenti: bisogna quindi investigare, per quanto è possibile, quali siano state le fonti che hanno dato origine a questo Santorale in ciò che riguarda S. Simone.

È qui che bisogna ben distinguere la redazione più concisa, certamente più antica, dalla redazione più ampia. Orbene, nella redazione più concisa un solo dettaglio ci riporta alla seconda metà del sec. XIV, cioè il nome di Vasconia che troviamo nella notizia finale della morte. Tutto il resto però presenta ogni carattere di remota antichità.

Così l'assenza del cognome Stock, che pur si ritrova nel Necrologio fiorentino scritto verso il 1360-70, cognome che in seguito viene ripetuto senza eccezione; quell'invocare il Patronato di Maria con le semplici parole « Ordine dei Carmelitani, che gode dello speciale titolo della stessa Vergine », senza specificare l'appellativo di *Fratelli della Madonna*, appellativo che nel sec. XIV diventerà l'oggetto preferito delle considerazioni carmelitane.

Questo documento quindi ci porta quasi alle origini dello Scapolare.

Nelle due relazioni posteriori del Santorale possiamo rilevare un argomento importantissimo ed è l'asserzione, che esse fanno, della prassi esistente in Inghilterra che cioè i secolari portavano lo Scapolare in ossequio alle promesse fatte dalla Madonna a S. Simone Stock. Se consideriamo l'epoca di questa testimonianza — sec. XIV — e il tempo necessario per introdurre e diffondere tra i fedeli una nuova devozione, dobbiamo concludere che anche questa ci porta assai vicini alla Visione stessa.

Notevole è poi il fatto che non conosciamo nessuna biografia di S. Simone, anzi di nessun altro santo carmelitano, compreso Sant'Alberto di Sicilia, anteriore a quella in cui ci viene narrata la visione del santo Scapolare, cosicchè dovremmo concludere che, stando alle documentazioni che oggi possediamo, difficilmente possiamo trovare dei dati biografici dei Santi che siano asseriti meglio di questo.

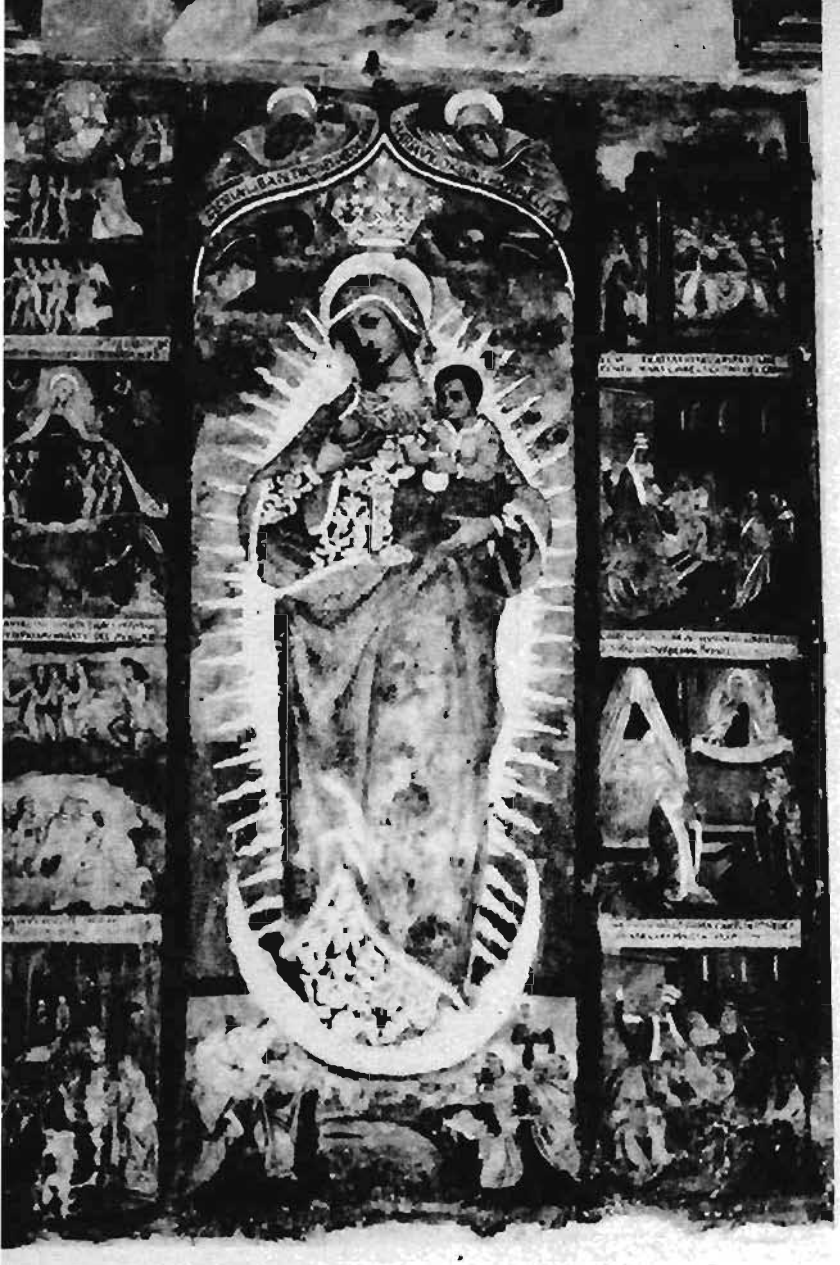
2) Argomentazione questa che acquista ancor maggior forza se la compariamo con la visione narrata da Guglielmo di Sanvico — sopra riportata — del sec. XIII. Mentre infatti le due narrazioni sono evidentemente indipendenti quanto al testo scritto, offrono invece tanti punti di contatto che è impossibile non metterle in relazione l'una con l'altra. La cosa più ovvia è quindi pensare ad una identità della visione; in ogni modo dimostra con massima evidenza che lo scrittore del Santorale, sebbene a un secolo di distanza, non inventava, ma riferiva fatti trasmessi fin dal sec. XIII, almenochè non vogliamo asserire — il che sarebbe assai curioso — che quel buon scrittore nell'inventare una favola avesse proprio inzeccato il tempo preciso in cui, secondo il testimonio di altri da lui sconosciuto, era realmente avvenuta una visione con particolari in parte identici a quella da lui inventata.

3) Altra conferma può essere desunta dalla convenienza coi fatti storici, argomento, questo, che è sempre stato — nella prassi degli storici — come la pietra lidia della verità.

Sono note le condizioni tristissime in cui venne a trovarsi l'Ordine Carmelitano nei sec. XII-XIII. Difficoltà di ordine interno ed esterno, prodotte le prime dalla mutazione che si voleva apportare alla struttura costituzionale dell'Ordine, mutazione alla quale prese gran parte S. Simone stesso e che doveva cozzare contro una forza conservativa non indifferente tra gli stessi esponenti maggiori dell'Ordine cresciuti nell'ambiente eremitico dell'Oriente; prodotte le altre dalle stragi e dalla dispersione dei Carmelitani in Oriente e dalle difficoltà incontrate in Occidente specialmente per l'opposizione di alcune correnti contrarie che avevano addirittura programmata la soppressione dell'Ordine Carmelitano. Eco di queste difficoltà sono le lettere commendatizie di Innocenzo IV al quale i Carmelitani si erano rivolti e il documento di Enrico III — sul quale recentemente richiamò l'attenzione il p. Patricio Rushe — che raccomandava alla pietà dei fedeli i Carmelitani (Calendar of the patents rolls - Henry III, A.D. 1247-1258, London 1908, p. 167).

Ora è chiaro e naturale che prima di ricorrere agli uomini, sia pure ai maggiori esponenti quali erano appunto il Papa e il re, fosse stato pensiero dei Carmelitani e specialmente dei loro Santo Generale, ricorrere alla protezione più potente del Cielo. È così che viene incorniciata bene — quantunque con cornici di lacrime e trepidazioni — l'invocazione stockiana « Carmelitis da privilegia », rivolta alla Vergine Madre del cui specialissimo titolo i Carmelitani si onoravano.

Umanamente parlando dunque, il sec. XIII che era nato staccando il verdetto di morte per l'Ordine Carmelitano e che volgeva alla fine vedendo la ripresa, non solo, ma il prestigio dell'Ordine stesso, non è spiegabile. Potremo invocare a sa-



*Tomaso De Vigilia - Madonna del Carmine (seconda metà del 1400) - Corleone (Palermo), chiesa del Carmine*

zietà il genio del santo Generale, senza dubbio: ma non potremo mai spiegare il radicale cambiamento della situazione ricorrendo al solo genio naturale di S. Simone, come non potremmo attribuire al solo genio di Mosè la costituzione del popolo d'Israele.

Niente dunque di più credibile, che in simili frangenti sia venuto in aiuto un elemento soprannaturale.

4) Un quarto argomento lo troviamo nell'accettazione unanime — da parte degli storici che si sono interessati dell'Ordine — del racconto della visione così come ci viene offerto dal Santorale.

Nel sec. XV, dal Grossi al Fabri conosciamo almeno dodici testimonianze di questo genere. La visione non solo viene accettata, ma è fatto oggetto di commenti, di panegirici, di poesie.

Ci limiteremo qui a ricordare i nomi di Bradley, Leersio, Bostio, Paleonidoro, Fabri e a riportare la testimonianza di Niccolò Calciuri nella *Vita de Sancti e Romiti del Monte Sancto Carmelo* scritta nel 1461, nella cui semplicità spira un'aria di *Fioretti* francescani:

« Lu santissimo frate Simone, generale de la provincia di Anglia, ogni di divotamente pregava la Vergine Maria che l'ordine carmelito, del suo speciale titolo insignito, comunisse e dotasse con alcuno singular privilegio. Dicendo ogni di dolcemente con la sua voce, e diceva questa sancta oratione: Fiore carmelita et vita fiorità, splendore dello cielo et vergine parturisti, singolare, madre pietosa, huomo non cognoscesti, alli tuoi carmeliti da alcuno privilegio, stella del mare.

« Et la gloriosissima Vergine Maria con una grande moltitudine d'angioli li apparve al beato Simone e lo scapulare de l'ordine tenea nella sua mani et disse queste parole: Questo sara a te et a tuti li carmeliti privilegio. Et con questo morendo in eternum non sentira pena di fuoco et con questo morendo sara salvo.

« E 'l beato frate Simone con grande riverentia presse lo scapulare delle mani della gloriosa vergine Maria, et in questo disparve.

« Con questo sancto scapulare fece di molti miracoli, sano di molti ciechi et di molti sordi et di molti atrati et di molte altre infirmitade ».

Se consideriamo la penuria di documenti carmelitani su qualsiasi altro argomento, dovremmo desumere che per la visione di S. Simone Stock siamo in possesso di tanti documenti quanti neppure avremmo potuto sperare.

Ci piace aggiungere, quasi a corollario, che la narrazione della Visione non si presenta con eccezionali apparati panegiristi, con montature e cabalismi, ma con la massima semplicità di una nota agiografica su S. Simone Stock. Gli autori carmelitani che avrebbero dovuto preparare e lanciare simile invenzione con il necessario apparato scenico, si mostrano invece timidi, riverenti, quasi preoccupati di non sciupare con la loro opera umana, l'opera celeste del privilegio.

Chi vorrà, pertanto, potrà negare la sua fede alla visione di S. Simone: è stata negata anche la realtà storica del Cristo: non si illuda però di farlo perchè costrettovi dalla serietà storica.

## Si ripeteranno gli errori?

Quanto abbiamo esposto vorrebbe essere, in succinto, lo stato attuale delle indagini storiche. La ricerca dei documenti per la storia carmelitana è ben lungi però dall'essere completa: anche nel nostro argomento perciò non sono da escludersi nuovi documenti. Proprio in questi giorni, per esempio, mi è stata comunicata la scoperta di una nuova redazione dell'antico Santorale, che si trova a Bruxelles, nella Biblioteca Nazionale (ms. 2223, ff. 146r-148v).

È una redazione abbreviata, indipendente dalla redazione più concisa che abbiamo riportato sopra, ed è una delle fonti del testo stampato nello *Speculum Carmelitanum* del 1680. In esso viene riportato tutto il senso della visione dello Scapolare e messa in risalto la notizia dell'uso di rivestirsi dello Scapolare. Senza dubbio questa è l'opera che sotto il titolo di *Legendae Abbreviatae* viene attribuita dalla Biblioteca Carmelitana a Giovanni di Hildesheim, il celebre segretario di S. Pier Tommaso, morto nel 1375. Infatti viene a continuazione di un gruppo di operette di detto autore, e presenta singolari punti di contatto con l'opera di lui meglio conosciuta, il *Defensorium Ordinis Carmelitarum*.

Avremmo così una nuova testimonianza del XIV secolo.

Dovremo pertanto leggere ancora nei libri eruditi che il primo a parlare della Visione fu Paleonidoro nel 1495 (Launoy), o Giovanni Grossi nel 1430 (*Lexikon für Theologie und Kirche*)?

P. Bartolomeo M. Xiberta O. Carm.

*Si osservino nei due particolari: le anime con l'abitino e...*